ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

41° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 novembre 2020

TAVOLA ROTONDA

Modelli di insediamento e abitati
tra Neolitico ed età del Bronzo in Daunia

coordinata da
ALBERTO CAZZELLA

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2021

ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

41° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 novembre 2020

TAVOLA ROTONDA

Modelli di insediamento e abitati
tra Neolitico ed età del Bronzo in Daunia

coordinata da

ALBERTO CAZZELLA

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2021

ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

41° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 novembre 2020

TAVOLA ROTONDA

Modelli di insediamento e abitati
tra Neolitico ed età del Bronzo in Daunia

coordinata da
ALBERTO CAZZELLA

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2021

Il 41° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE CORSI
Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-93-5
Finito di stampare nel mese di giugno 2021 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Armando Gravina*
Eugenia Isetti**
Giuliva Odetti**
Donatella Pian***
Ivano Rellini****
Guido Rossi*****
Antonella Traverso******

Modalità di occupazione neolitica nel Tavoliere nei dati delle ricognizioni di superficie di Santo Tiné: work in progress

* Collaboratore cattedra di Paletnologia Università di Roma 1 "La Sapienza"
**Istituto Italiano per L'Archeologia Sperimentale- Genova
*** Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di Barletta-Andria-Trani e Foggia
**** DISTAV-Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita- Università di Genova
***** Museo di Archeologia Ligure - Genova
****** Direzione Regionale Musei Liguria

Il presente contributo prende spunto dalla ricerca avviata negli anni '70 dall'équipe coordinata da Santo Tinè e si prefigge lo scopo di reinquadrare i dati desumibili dai materiali raccolti nelle diverse campagne di *survey* sul Tavoliere, considerandoli in rapporto alle caratteristiche geotopografiche dell'areale grazie a nuovi processi di analisi spaziale e morfometrica in ambiente GIS e rilievi aerofotogrammetrici di voli recenti e storici; l'obiettivo principale, al momento circoscritto alla Piana di Amendola ed all'areale di S. Severo, è quindi quello di mettere in relazione i dati archeologici con la ricostruzione geomorfologica durante le diverse fasi del Neolitico.

Il progetto, ancora in corso, mira ad evidenziare eventuali scelte strategiche insediamentali anche attraverso il campionamento di alcuni depositi ove vi fossero, come nel caso di Passo di Corvo, ancora strutture a fossato aperte.

Lo stato della ricerca: i due casi dell'areale di Amendola e di S. Severo

Negli anni '70 Santo Tinè, Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Genova, sulla scorta dell'esperienza maturata presso la Soprintendenza della Puglia, aveva avviato una serie di ricognizioni nell'area del Tavoliere, volte a mettere

in evidenza la distribuzione topografica degli insediamenti neolitici del Tavoliere e le scelte insediative collegate ai villaggi trincerati.

Già in un suo contributo del 1968 aveva avanzato l'ipotesi su una funzione drenante dei fossati del Tavoliere, realizzati per "bonificare il suolo a scopo agricolo ed edilizio" (Tinè S. 1968, pp. 69-73 ripreso in Tinè S. 1975, p. 101); queste considerazioni di natura empirica erano però in allora non supportate ancora da analisi specifiche sui dati climatici, tanto che egli non escludeva eventuali collegamenti con altre funzioni legate a queste strutture.

L'ampio dibattito aperto da allora (cfr. Isetti *et alii* 2018, 2020) connotò la ricerca scientifica sul Neolitico dell'Italia meridionale per oltre un trentennio e la pubblicazione della monografia sul villaggio di Passo di Corvo ha rappresentato un punto di partenza per le indagini scientifiche su questa porzione di Italia.

Nella pianura di San Severo la perlustrazione del territorio ha avuto inizio dai primi anni '60, quando le arature con l'impiego di potenti mezzi meccanici hanno raggiunto profondità di circa un metro, facendo emergere numerosi reperti archeologici e distruggendo irreversibilmente strutture e stratigrafie.

Nel corso delle ripetute ricognizioni nelle aree soggette a continui lavori agricoli è stata riservata particolare attenzione ai reperti preistorici, costituiti quasi esclusivamente da materiale di età neolitica, facendo confluire nell'Antiquarium Comunale di San Severo (attuale MAT) una iniziale raccolta, mirata a geolocalizzare e a preservare la documentazione più significativa dei siti perlustrati.

La presenza a Foggia di S. Tinè ha contribuito ad indirizzare ed estendere la ricerca di superficie ai territori dei comuni limitrofi, al Gargano, alla Valle del Fortore e ad alcune aree del Subappennino Dauno.

In questa area centro-occidentale del Tavoliere, compresa nei fogli S. Severo, S. Marco in Lamis, Lucera e Foggia (fig. 1), la densità della distribuzione degli abitati neolitici trincerati, conosciuta attraverso i rilievi aerofotografici effettuati dal Bradford (Bradford 1957) e poi pubblicati anche da Jones (Jones 1987), è apparsa subito non corrispondente a quella reale, dal momento che la perlustrazione di superficie stava evidenziando un grandissimo numero di aree con materiale neolitico non intercettate dall'indagine aerofotogrammetrica.

Vale per tutti l'esempio delle ricerche condotte nell'agro comunale di San Severo, dove a fronte di pochi siti rilevati attraverso la fotografia aerea sono stati censiti un centinaio di siti, individuati prevalentemente in zone coltivate a vigneti e uliveti, fra i quali si possono segnalare i villaggi di S. Antonino da Piede (Gravina 1996, Tav. 17.b), di Coppa d'Oro (*Idem* Tav. 17.a) delimitati da un doppio fossato.

Anche se non è ancora possibile riferire un'altissima percentuale di queste evidenze a precise strutture di abitato o a forme di insediamenti, questi indicatori a nostra disposizione, messi in relazione alle caratteristiche geo-pedologiche e fisiografiche del territorio ci forniscono con immediatezza un quadro della maggiore intensità di frequentazione di alcune aree a preferenza di altre (*Idem* 1987).

Inoltre gli sbancamenti di terreno effettuati a scopi edilizi ed irrigui hanno messo in evidenza numerose sezioni di fossati e strutture ipogee pertinenti ad abitati neolitici trincerati la cui analisi, partendo dalla loro collocazione nel contesto geologico, ha permesso di creare collegamenti fra queste strutture ed il sottosuolo ad immediato contatto con la superficie.

Inquadramento paleogeografico delle due aree

La piana di Amendola ed il villaggio di Passo di Corvo

Il villaggio di Passo di Corvo si situa sul margine nord occidentale del pianoro di Amendola, già ben descritto nel lavoro di Delano Smith (*Eadem* 1975); quest'areale, definito in letteratura Spianata di Amendola, si trova nel settore settentrionale del Tavoliere di Puglia, alle pendici del promontorio garganico fra il corso del T. Celone (e quindi del T. Candelaro) ed il corso delle acque ora regimentate nel canale di Farano.

L'altezza media di questo terrazzo è posta a circa 23-25 m s.l.m. ma il limite superiore di questo subsistema è rappresentato da una spianata morfologica che raggiunge quote comprese fra i 55 e i 65 m s.l.m. Il substrato è formato in basso da sabbie prevalentemente calcaree dalle quali si passa ad uno strato lentiforme (spessore variabile da pochi cm fino a 1 m) ben cementato costituito da calciruditi con abbondanti resti di bivalvi e gasteropodi ed ancora sopra da sabbie ed arenarie, da fini a grossolane a stratificazione incrociata concava (Moretti *et alii* 2010) (fig. 2).

Anche per questo sistema, come per l'areale di S. Severo, la letteratura archeologica ha segnalato numerose evidenze già a partire dal dopoguerra che sono state elencate in vari contributi a partire dal lavoro di Bradford (Bradford 1957) fino ai più recenti di Tinè (Tinè 1983) e Jones (Jones 1987). Le segnalazioni relative ai siti individuati da Tinè nella monografia su Passo di Corvo sono state raccolte nella tabella 1 alla quale sono stati aggiunti tutti i *records* identificati da Delano Smith e Jones.

Durante gli ultimi incontri tenutisi a S Severo (2018, 2019) questo gruppo di ricerca aveva già presentato una serie di considerazioni puntuali sull'inquadramento paleogeografico del sito di Passo di Corvo, punto di partenza di una serie di considerazioni attualmente in corso di verifica basate sui dati raccolti appunto con l'ampio progetto di *survey*, coordinato dallo stesso Santo Tinè alla fine degli anni '70.

La tabella raggruppa 29 siti identificati nell'areale di Amendola: due di essi (Riccardella e Monte di Pietà) sono stati comunque inclusi nella presente tabella anche se il loro posizionamento sulla piana è dubbio e necessiterebbe di conferma in loco; tale tabella raggruppa i siti per il loro posizionamento in rapporto al profilo della piana (al centro o presso i suoi limiti); inoltre per i diversi insediamenti si è inserita un'indicazione cronologica di massima sulla base di quanto proposto dal team autore delle ricognizioni negli anni 70 e sulla base della scansione cronologica del Neolitico del Tavoliere proposta da Tinè (Tinè 1983).

Infine, poiché si dispone dei dati desunti dalla lettura aerofotogrammetrica, ritenendo di poter cogliere una qualche relazione tra la morfologia del territorio ed il posizionamento degli insediamenti, si è scelto di incrociare il dato relativo alla dislocazione con quello sulla forma e complessità dei fossati, estendendo il riesame a tutte le evidenze dalla Piana di Amendola raccolte nel *survey* degli anni '70; questo tipo di analisi è stata quindi estesa all'altro areale oggetto del presente contributo, il territorio di S. Severo, dove si sono concentrate le ricerche di oltre trent'anni condotte da uno degli autori (A. Gravina).

I *markers* individuati dalla foto aerea sono stati così raggruppati in quattro categorie, basate su un presupposto diverso da quello scelto S. Tinè (Tinè 1983): ossia non è più il profilo (circolare od ovoidale) la caratteristica ritenuta preminente ma invece il carattere dominante è costituito dalla presenza di uno o più fossati concentrici esterni aperti o chiusi. Ne sono derivate quattro macrocategorie che sono risultate essere le seguenti:

- Fossato semplice di forma circolare od ovoidale:
- Fossato doppio esterno
- Fossato triplo esterno
- Fossato quadruplo/multiplo esterno

Per la piana di Amendola questo tipo di analisi è stata applicata sia per i *records* desunti dal lavoro di Tinè, sia sulle ricognizioni di Delano Smith, integrate dal lavoro di Bradford (Bradford 1957) e quindi da quello di Jones (Jones 1987). Sulla piana di Amendola, a differenza dell'altra area qui presa in esame si riconosce un dato in controtendenza: infatti, su questo areale la percentuale lievemente maggiore di siti (52%) è determinata dai villaggi più complessi (a due o più fossati esterni) e non da quelli semplici ad un solo fossato (48%), come invece si registra in maniera macroscopica per l'altra area di S. Severo.

Di questi siti, tre in particolare presentano un ordine complesso di fossati, triplo o multiplo: sono i siti di Passo di Corvo, Posta d'Innanzi e Amendola.

TABELLA 1

N.	Villaggi (Tiné 1983 Bradford, Jones, Delano Smith o *survey* inedita)	Posizionamento sulla piana		n. di fossati			Presenza "C"	NA	NM	NR	Coordinate UTM F.164
		Sui limiti	Al-l'interno	Uno	Due	Più					
1	Passo di Corvo	X				X	X	X	X		WF 511008 IV SE

2	Campo dei Fiori	X			X		X	X			WG 509016 IV SE
3	Podere 42	X		X			X	X			WG 509019 IV SE
4	Mass. Torre di Lama	X			X		X	X			WG 531016 IV SE
5	Podere 36	X		?			-	X			WG 523023 IV SE
6	Posta Petrullo	X					-	X		X	WG 549033 IV SE
7	Mass. Petrullo	X		X			X				WG 574031 IV SE
8	Posta d'Innanzi	X				X	X		X		WG 587034 IV SE
9	Cascavilla		X		X		X	X			WG 577014 IV SE
10	Mass. Flamma	X		X			-	X	X		WG 605022 I SO
11	Amendola II		X		X		X	X	X		WF 613968 I SO
12	Amendola I		X		X		X	X			WF 608966 I SO
13	Posta Piana	X		X			-	X			WF 634981 I SO
14	Mass. Napolitano	X		X				X			WF 643976 I SO
15	Mass.Belvedere II	X		X							WF 645960 I SO
16	Posta Alesi	X		X			X	X		X	WF 629961 I SO
17	Podere n. 249		X	X							WF 623970 I SO
18	Stazione Amendola II	X			X		X				WF 612966 I SO
19	Ricciardella	?			X?						-
20	Monte di Pietà	?		X?							-
21	Podere Farano	X		X							WF 604990 I SO
22	Posta Farano	X			X		X?	X	X		WF 581983 IV SE
23	S. Fuoco d'Angelone		X		X			X			WG 534002 IV SE
24	Mass. Petrullo B	X		X				X			WG 573030 IV SE
25	Mass. Flamma I	X		X			X?	X			WG 606020 IV SE
26	Belvedere I	X				X		X	X	X	WF 641958 I SO
27	Mass. Petrullo C	X		X					X		WG 575030 IV SE
28	Santa Tecchia	X			X		X?				WF 652978 I SO
29	Mass. Mezzanotte	X		X			X				WF 572976 IV SE

La principale considerazione che emerge da questa prima tabella è il fatto che

l'83% (24 villaggi) risulta posizionato sul limite della piana e solo il 17% (5 insediamenti in giallo nella tabella) si colloca all'interno. Inoltre, si osserva che proprio tutti e quattro i siti posti all'interno della piana (Cascavilla, Amendola I e II, S. Fuoco d'Angelone) hanno una struttura più complessa connotata da almeno un doppio ordine di fossati esterni. Grazie alla presenza nel lavoro di schedatura delle coordinate IGM (se pure precedenti al 1984) è stato possibile effettuare un posizionamento delle evidenze archeologiche note ed evidenziare che su 11 siti individuati nella porzione nord del pianoro ben 9 si disponevano sulla cresta settentrionale (fig. 3) mentre i siti distribuiti nella parte sud orientale della piana presentano maggiore varietà nelle strategie di dislocazione.

La piana di S. Severo

L'areale che gravita intorno all'odierno centro di S. Severo è situato nel settore Nord del Tavoliere, compreso tra l'area a ridosso del fiume Fortore e le propaggini del massiccio del Gargano; occupa i quadranti sud ovest del F. 396 (scala 1:50000), su una spianata morfologica che ha quote comprese tra i 100 ed i 110 m s.l.m. dove la cittadina odierna si trova a 86 m s.l.m.; il paesaggio si compone di pianure e poco elevate colline formate da depositi alluvionali o marino costieri incisi da valli piccole e poco profonde. Il substrato, come nel caso di Amendola, si caratterizza per affioramento superiore composto da alternanze siltoso sabbiose talvolta arenacee e questo subsistema presenta una poderosità attestata da diversi carotaggi pari a circa 40 metri.

Il comprensorio doveva essere interessato da un complesso sistema di acque di falda a poca profondità dal piano di campagna, e da una rete di rigagnoli e torrentelli alimentati da acque di risorgiva, adduttori del fiume Candelaro, rintracciabili ancora oggi nei numerosi paleoalvei che segnano il piano di campagna. Alcuni di questi sistemi di falde, fra i più importanti per portata d'acqua, sono stati individuati nel centro urbano odierno e nell'*interland* di San Severo, fino a Km 5-6 a Sud della cittadina. Qui le falde freatiche attraversano una vasta depressione, dando luogo ad una estesa area paludosa che ancor oggi si riforma in occasione di abbondanti precipitazioni, nonostante siano stati eseguiti lavori di bonifica, regimentando le acque nei due canali di Santa Maria e Ferrante (fig. 4).

Intorno a quest'area paludosa si distribuisce una numerosa serie di siti individuati in questi ultimi quarant'anni di ricerche.

Fino ad oggi sono stati censiti 31 siti che gravitano su questa zona per la maggior parte distribuiti intorno a questa depressione che chiameremo da qui Palude di S. Severo, i cui dati sono riassunti nella tabella 2 che segue:

TABELLA 2							
	Nome sito	Quota slm	coordinate	IGM	Distanza dalla rete idrografica	Cronologia	Riferimento a figura 3
1	Coppa Pallante	106-	41° 39' 40'' 2° 53' 10''	F. 163 I NE (ok)	ca 850m	NA NM/ NF (Diana)	1
2	Loc. Santa Maria	76	41° 38' 10'' 2° 53? 40''	F. 163 I NE	400 m	Ceram impressa	27
3	Mass. Santa Giusta	83	41° 39' 30'' 2° 55' 30''	F 163 I NE	500 m	NM	7
4	Motta della Regina	71	3 41 35' 10'' 2° 56' 40''	F 163 I NE	71 m	NA	21
5	Vigna Bocola	101	41° 39'20'' 2° 53'40''	F. 163 I NE	900 m	NA	3
6	Coppa Pocci Sterparone	68	41°38'30'' 2°54'25''	F 163 I NE	200 m	NA	6
7	Celentana	73	41°35'15'' 2°53'38''	F. 163 I NE		NA	22
8	Mass Monticella	79	41°35'20'' 2°53'35''	F. 163 I NE	74 m	NA	23
9	Mass Montincella I	82	41°35'30'' 2°53'20''	F. 163 I NE	82 m	NA	25
10	Mass Monticella II	67	41°35'38'' 2°53'36''	F. 163 I NE	67 m	NA	24
11	Mass. Padula	ca 73	41°38'35'' 2°53'48''	F 163 I NE		NA	4
12	Pod. S. Arcangelo	ca 63	41°36'40'' 2°57'40''	F 163 I NE		NA	16
13	Coppa Pocci	77	41°38' 50'' 2°54'25''	F. 163 I NE	550 m	NA/N M	5
14	Masseria Istituto di Sangro	76	41°38'04'' 2°56'15''	F. 163 I NE		NM/NF	8
15	Loc. Istituto di Sangro	70	41°55'35'' 2°55'43''	F. 163 I NE	200-250 m	NA	28
16	Mass La Zimarra	62	41°36'05'' 2°55'30''	F. 163 I NE	200 m	NA	26
17	Podere S. Alfredo	59	41°35'42'' 2°57'25''	F. 163 I NE		NA	20

18	Podere S. Angelo	60	41°37’05” 2°56’30”	F. 163 I NE	150-200 m	NA	11
19	Mass. Istituto di Sangro “A”	79	41°37’30” 2°56,30””	F. 163 I NE	ca 1000m	NA	29
20	Mass. Casalorda	68	41°37’30” 2°56’50”	F 163 I NE	ca 1000 m	NA	10
21	Mass Casalorda/ Motta del Lupo	70	41°37’25” 2°57’45”	F 163 I NE	ca 1000 m	NA	12
22	Motta del Lupo/ Pod. S. Severo	61-62	41°36’33” 2°57’30”	F 163 I NE	ca 200m	NA	17
23	Motta del Lupo/ Pod. S. Rosa	63	41°37’20” 2°57’30”	F 163 I NE	Ca 1000m	NA	14
24	Q 68 a est di Pod. S. Arcangelo	68	41°36’50” 2°57’45”	F 163 I NE	ca 1000 m	NA	15
25	Motta del Lupo/S. Anna	57-58	41°36’47” 2°57’42”	F 163 I NE	ca 700m	NA	18
26	Mass Motta del Lupo	56-57	41°36’35” 2°58’20”	F 163 I NE	ca 500m	NA	19
27	Mass. Solimanti	78	41°37’41” 2°56’38”	F 165 II SE	ca 750 m	NA	9
28	Comprensorio Mass. Torretta	48	41°36’55” 2°59’58”	F 163 I NE	ca 600m dal Torrente Triolo	NANF	30
29	Mass.Pezza Nera/ Pod. Andrea.	60	41°36’43” 2°56’45”	F 163 I NE	ca 200 m	NA	13
31	Oliveto Masselli	107	41°39’15” 2°49’40”	F 163 I NO	Ca 1800m dal Ferrante	NA NM	104
30	Mass. Florio-Ricci	77	41°39’48” 2°42’05”	F 163 I NE	ca 200 m	NA	2
31	Pod. S. Domenico	60-61	41°35’24” 2°56’44”	F 163 I NE			

A tutti questi villaggi (Gravina 1987, fig. 1) si deve aggiungere anche quello di Oliveto Masselli posto al limite nord-occidentale della palude.

Il posizionamento dei siti, sul rilievo morfologico evidenzia chiaramente che tutti i villaggi sono dislocati lungo i margini della palude che ancor oggi raccoglie, in caso di eccezionali precipitazioni, le acque meteoriche (Gravina 1987, fig. 1). Inoltre tutti questi siti hanno restituito, se pure a livello di ricognizione superficiale, solo ceramica impressa, fatta eccezione per 4 siti che hanno restituito anche ceramiche attribuibili al Neolitico Medio. Si tratta dei siti di Coppa Pallante, Coppa Pocci, Mass. Istituto di Sangro ed Oliveto Masselli. La distribuzione sulla piana evidenzia che questi quattro insediamenti si trovano a significativa distanza dal centro della palude rispetto agli altri siti ma sono dislocati soprattutto sul fronte nord del Canale Ferrante ed in corrispondenza della curva di livello più alta. Inoltre qualcuno di questi sembra presentare, almeno all'analisi fotogrammetrica, una struttura più complessa mentre la stragrande maggioranza degli altri villaggi intorno alla palude presenta una struttura a schema semplice con un solo fossato e aree non molto estese di dispersione dei reperti, ad eccezione di Mass. S. Giusta (Gravina 1987), di Motta della Regina (fig. 5), e di Coppa Pallante. Nell'estrema parte orientale della palude, in località Motta del Lupo (Jones 1987, n. 216, Tav. XXXV), dove i canali si riversano nel torrente Triolo, sono collocati altri cinque siti, di piccole dimensioni e perimetrati da un solo fossato.

Tutta l'area di Motta del Lupo appare delimitata a Nord e a Nord-Ovest da più fossati paralleli, l'ultimo dei quali descrive un ampio arco di ca m 865 di lunghezza, isolando il sito dal resto della pianura (fig. 5).

Queste evidenze possono far ipotizzare la realizzazione in questo sito di un nuovo modello di gestione del territorio e di una nuova forma di controllo su una area molto estesa con piccoli insediamenti diffusi e disposti a brevissime distanze fra di loro, ma probabilmente collegati con una forma di aggregazione finora a noi sconosciuta, che doveva prevedere l'eccezionale impiego di ingenti risorse lavorative, modello che sembra richiamare il noto caso di Passo di Corvo.

Altri sistemi di insediamento sono registrati nell'areale di S. Severo in rapporto alle falde freatiche, ad esempio come nel caso a ca 1 Km a Sud di San Severo dove sono stati identificati tre siti ; per due di essi (Pozzo delle Capre e C.no Giuliani) è stato documentato che i fossati raggiungevano la falda freatica che scorreva nello strato di sabbie ancora visibile per oltre un centinaio di metri lungo la scarpata (Gravina 1975, figg, 42-45; 1980, figg. 1-7); il terzo, Madonna dell'Uliveto, è stato individuato con il rilievo aeorofotogrammetico e rappresenta uno dei pochi insediamenti di questa zona che ha restituito tracce di frequentazione anche nelle prime fasi del Neolitico Medio per la presenza di frammenti di ceramica figulina chiara acroma.

Anche presso i rioni attuali di San Rocco e di Guadone di S. Severo è stata documentata, su una distanza di ca 500 m una sequenza di insediamenti di piccole dimensioni, riferibili al Neolitico Antico. In generale, sembra accertata per questi in-

sediamenti una correlazione stretta con la presenza di falde freatiche attive nel periodo neolitico (Gravina 2018).

Il posizionamento dei villaggi e la loro morfologia

La prima delle riflessioni sul posizionamento dei villaggi in rapporto al territorio è maturata dalle osservazioni fatte sul villaggio di Passo di Corvo già state oggetto di precedenti comunicazioni nei colloqui di S. Severo (Isetti *et alii* 2018; 2020): infatti non sembra esservi una relazione diretta tra la scelta insediamentale a Passo di Corvo e lo scorrimento del torrente Celone che è situato sul margine Nord del pianoro e distante dall'insediamento, mentre si è rivelato importante il legame con altre strutture idrografiche. Quest'osservazione è stata confermata utilizzando rilievi a diverse scale metriche con curve di livello ogni 2 metri, mettendo così in evidenza che il posizionamento del villaggio, ad una quota assoluta compresa tra 44 e 48 metri s.l.m., era strettamente connesso con le più piccole variazioni di quota delle aree limitrofe.

Piuttosto che con il Celone, che si situa lungo il margine Sud Ovest del pianoro di Amendola, Passo di Corvo risulta infatti in relazione con uno scorrimento di acque secondario (canale Farano) che già Delano Smith (in Tiné 1983 p. 15) aveva identificato, senza però proporre una correlazione diretta tra il piano di scorrimento delle acque superficiali e questo canale naturale funzionale alla loro raccolta. Anche se le acque superficiali dell'alto morfologico prospiciente il Celone possono scorrere secondo la maggiore pendenza da Sud a Nord, il villaggio si colloca su una delle pendici meridionali di questo alto e precisamente su una balza inferiore, dove il deflusso meteorico ha direzione opposta, in senso Nord-Sud (fig. 6. A,B). Questa nuova lettura della morfologia dettagliata dell'areale di Passo di Corvo, ha riproposto il tema dell'interpretazione funzionale dei fossati del villaggio, portando ad una revisione delle letture fotointepretative; infatti, sia che si utilizzino restituzioni più semplificate che evidenziano un centinaio di fossati come si desume dal lavoro di Tiné (*Ibidem* tav. 22), sia che si ricorra a letture molto più articolate come quella di K. Brown (Brown 1991 p. 18) che registra oltre 350 anomalie, si coglie una singolare ricorrenza degli orientamenti dei fossati a "C".

Ad una verifica numerica dell'occorrenza delle cosiddette aperture delle "C" (ossia l'interruzione del profilo) si conferma quanto già indiziato dallo stesso Tiné e poi illustrato da Jones (Isetti *et alii* 2019) circa l'iso-orientamento di queste strutture; infatti entrambi gli autori avevano già sottolineato la nettissima prevalenza delle "C" con apertura a Nord, anche se entrambi non avevano correlato questo dato con specifiche funzionalità.

Come già ampiamente argomentato nei contributi citati, i due modelli fotointerpretativi, sia quello a scala semplificata sia quello a scala più complessa evidenziano che: "nel caso di restituzione semplificata (*sensu* Tiné) circa il 90 % delle strutture presenta le "C" con apertura a Nord e, nel caso di lettura più complessa (*sensu*

Brown), l'orientamento delle "C" verso Nord è confermato anche se con percentuali meno evidenti e stimabili intorno al 58%".

Ripercorrendo per sommi capi quanto emerso dalle indagini preliminari del 2019 si evidenzia che i profili effettuati sul fossato *alpha* ancora in vista (nove sezioni trasversali al fossato), mostrano che il fossato presenta maggiore profondità al centro e minore profondità agli apici. Ne deriva quindi che il fossato aveva maggiore profondità sul lato opposto alla sua apertura.

Inoltre, il ravvivamento della sezione di deposito ancora parzialmente *in situ* all'interno del fossato *gamma* (Isetti *et alii* 2018, p. 55 ss) offre una sequenza stratigrafica significativa anche dal punto di vista della formazione del deposito all'interno del fossato, riempitosi in momenti e con modalità differenti, dando vita ad una sequenza pseudo orizzontale per le fasi più antiche, parzialmente disturbata alla sommità e completata da livelli caotici di colmata.

La morfologia del fossato *gamma* e del suo riempimento, nonché i profili dei fossati *beta* e *alpha* totalmente svuotati e ancora leggibili hanno inoltre una caratteristica comune: gli apici del profilo a "C", meno profondi, non presentano sottoescavazioni significative delle pareti mentre, man mano che si procede verso il centro e il fossato diventa più profondo, si evidenziano forti erosioni delle pareti che potrebbero esser messe in relazione con l'azione di erosione operata dall'acqua. Infine, si nota che tutte le tracce di sottoescavazione sono presenti solo sulla parete esterna del fossato e non sulla parete interna.

Purtroppo, le considerazioni dettagliate fatte su Passo di Corvo non sono possibili per gli altri siti delle due aree qui prese in esame poiché, a parte casi isolati di indagini archeologiche come quello di Guadone (Tinè, Bernabò Brea 1980) per il quale comunque il fossato non fu indagato in estensione, non si dispone di scavi veri e propri ma di dati desunti dalle semplici osservazioni sulle foto aeree e sulle raccolte di superficie. Inoltre, per molti dei siti intorno a S. Severo, ci si trova di fronte ad un'area soggetta a forte urbanizzazione dove l'aereofotointerpretazione può ormai dire ben poco.

Analisi dei materiali ceramici

Contestualmente alla revisione dei dati raccolti nelle schede redatte negli anni '70 si aggiunge qui la revisione operata sui materiali raccolti in superficie ed archiviati presso il Laboratorio di Paletnologia dell'Università di Genova; essi hanno restituito un quadro della frequentazione dell'area, molto ampio e compreso tra il Neolitico e l'età storica. Già nel volume su Passo di Corvo S. Tinè (Tinè 1983 pp. 27-28) aveva presentato una rassegna di questi siti che, per quanto concerne il F. 164 ammontano a circa 80. L'analisi ha previsto la revisione di tutti i materiali provenienti dalla raccolta di superficie operata tra gli anni 1970 e 1978 i cui risultati saranno oggetto di una specifica

monografia dedicata a questo progetto di ricerca. In questo contributo si presentano i dati desunti dalle raccolte operate sulla piana di Amendola con l'esclusione di quei siti che non hanno fornito indizi in relazione all'occupazione preistorica o che non hanno restituito materiale ceramico cronologicamente inquadrabile nel Neolitico.

Con tutti i limiti legati al fatto che si tratta di osservazioni desunte da soli dati di prospezione, in assenza di verifiche di scavo in estensione (in realtà in alcuni casi furono condotti saggi preliminari che hanno in linea di massima confermato i dati della *survey* superficiale (cfr. Francesetti tesi di laurea inedita 1986), è possibile in ogni caso azzardare alcune osservazioni.

Dei 29 siti indiziati sulla piana di Amendola e riportati nella tab. 1 solo 20 hanno restituito risultati apprezzabili all'atto dell'analisi delle ceramiche. Alcuni di essi infatti presentano solo materiale classico (quattro su 29) e quindi non sono stati inclusi nella tab. 3. Tra quei siti utili ai fini di un inquadramento cronologico ben 12 hanno restituito solo ceramica impressa, sia del tipo arcaico, sia del tipo rocker o cardiale o stile Guadone con assenza di ceramica figulina monocroma o dipinta, mentre nessuno di questi siti ha restituito solo ceramica figulina.

TABELLA 3

N.	Villaggi	impressa				incisa	Lagnano	Masseria		figulina			
		arcaica	cardiale	rocker	Guadone				graffita	inornata	Bande Rosse	Scaloria B	bande Bianche
1	Passo di Corvo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Campo dei Fiori	X	X	X		X	X	X		X			
3	Podere 42	X											
4	Mass. Torre di Lama	X						X					
5	Podere 36	X	X	X	X								
7	Mass. Petrullo	X		X	X			X		X			
8	Posta d'Innanzi						X				X		
9	Cascavilla	X	X	X	X					X	X		
10	Mass. Flamma	X	X		X	X	X						
11	Amendola II						X	X		X	X		
12	Amendola I	X											
13	Posta Piana	X	X			X			X		X		
16	Posta Alesi		X					X					

19	Ricciardella					X							
22	Posta Farano	X											
23	S. Fuoco d'Angelone	X	X	X	X	X					X		
24	Mass. Petrullo B	X											
26	Belvedere I	X	X										
27	Mass. Petrullo C	X											

Tra i siti il cui materiale appare distribuito su ampio arco cronologico che copre tutte le fasi del Neolitico Antico e Medio, tre sono all'interno della piana di Amendola mentre quattro si trovano sui suoi limiti.

Ad un'analisi preliminare, dall'aggregazione di questi dati si evidenziano le considerazioni che qui si riassumono e che richiederanno ulteriori accertamenti stratigrafici nonché la ricerca di una conferma che potrà derivare dal completamento della revisione.

- esiste un cluster di siti che hanno restituito insieme alla ceramica impressa anche ceramica del tipo Masseria La Quercia, in totale assenza di figulina;
- lo stesso dato si registra per la ceramica incisa che accompagna la ceramica impressa.
- Questo dato rappresenta ulteriore conferma del fatto che nella sequenza tipologica consolidata delle ceramiche del Tavoliere, lo stile cd di Masseria la Quercia e la ceramica incisa si devono inquadrare nell'ambito del Neolitico Antico, precedendo la rivoluzione delle ceramiche figuline dipinte, come già era stato ipotizzato da S. Tinè e confermato da alcune evidenze archeologiche provenienti dall'areale di S. Severo (Gravina 1996, tav. 39 n.13).

Considerazioni conclusive

Partendo dalla ipotesi dell'ipotesi formulata da S. Tinè (1976, 1983) circa un rapporto diretto dei fossati con lo scorrimento delle acque e quindi da una loro interpretazione in chiave drenante, che in parte è stata ripresa da Gravina (Gravina 1975, 1980), attribuendo ai fossati una funzione di preminente funzione preminente di raccolta dell'acqua, l'analisi ora operata per questi due ambiti territoriali diversi ha messo in evidenza altrettanti modelli di occupazione del territorio che tuttavia presentano un denominatore comune. Si tratta infatti di due scelte strategiche insediamen-

tali differenti: ricercare un alto morfologico e popolarne prevalentemente i limiti, sfruttandone quindi l'ovvio cambio di pendenza e il naturale scorrimento delle acque nel caso di Amendola, scegliere un basso morfologico dove l'acqua si raccoglie in occasioni eccezionali ed abitarne i limiti.

Benché ci si trovi di fronte ad un impianto strategico opposto, si deve riconoscere lo straordinario denominatore comune: il rapporto dei villaggi con l'acqua ed il suo controllo: sia essa da smaltirsi attraverso lo scorrimento superficiale sia essa da raccogliersi in una depressione per un futuro utilizzo.

Tutte le evidenze emerse dal confronto tra le due aree evidenziano infatti la relazione tra l'acqua ed i fossati, confermando quanto già discusso in precedenza sul caso di Passo di Corvo (Isetti *et alii* 2020) e sul profilo interno dei fossati, il cui andamento appare chiaramente eroso da presenza di scorrimenti di acque.

Qualunque sia la complessità delle trasformazioni climatiche intervenute nell'Alto Tavoliere tra Neolitico Antico e Neolitico Medio (si veda a tale proposito prima Delano Smith 1983, 1987 e poi Caldara, Pennetta 1996) la strategia di controllo dell'acqua, sia essa metoeorica sia invece di falda, è ampiamente giustificata sul piano utilitaristico anche da un assunto di base quale è quello della imprescindibile necessità dei gruppi del primo Neolitico di avere a disposizione una sufficiente quantità di acqua, presupposto ineludibile per la pratica dell'agricoltura e dell'allevamento.

Queste evidenze possono far ipotizzare la scelta ragionata di modelli differenziati dal punto di vista insediamentale ma tutti rispondenti alla stessa necessità.

Per quanto riguarda la piana di Amendola sembra possibile evidenziare alcune differenze nelle strategie di occupazione dell'alto morfologico: durante il Neolitico Antico i siti si posizionano lungo i bordi dove si ha maggiore scorrimento delle acque, mentre durante le fasi del Neolitico Medio i villaggi sembrano occupare preferibilmente le aree all'interno del terrazzo, utilizzando forme di controllo delle acque più complesse e articolate di quelle usate nei fossati plurimi.

Per quanto riguarda invece l'areale di San Severo il modello di insediamento praticato nel corso del Neolitico Medio, sembra interessato da profonde trasformazioni con una riduzione del popolamento in tutto il territorio di S. Severo, ed una concentrazione di pochi siti lungo il margine settentrionale della zona paludosa.

Infatti, nell'area intorno alla palude le attestazioni del Neolitico Medio sono limitate a rari frammenti tipo Passo di Corvo, talvolta di difficile lettura, documentate a Oliveto Masselli (situato a meno di Km 2 dal segmento iniziale del canale Ferrante), Coppa Pallante, Mass. Santa Giusta, a qualche frammento di ceramica tricromica documentato a Coppa Pocci Coppa Pallante e Oliveto Masselli, e a ceramiche del Serra d'Alto rinvenute a Coppa Pocci (Gravina 1991, figg. 5;6), Mass. Istituto di Sangro (*Idem* 1986, fig. 1), Coppa Pallante (*Idem* 1983, figg. 17; 18) e a Oliveto Masselli.

La presenza della ceramica Serra d'Alto, più consistente rispetto a quella delle fasi precedenti, nell'area al margine della palude, potrebbe per contro indiziare una nuova fase di espansione del popolamento, dopo la crisi dovuta all'inaridimento del

clima, che quasi certamente raggiunse, secondo molti Autori, il suo acme nei momenti tardi della ceramica tricromica. Questo fenomeno probabilmente aveva indotto le comunità del Neolitico Medio a mutare la strategia di insediamento, concentrandosi lungo il limite della palude e nella zona più bassa del Tavoliere lungo il corso medio-finale del Candelaro e del suo *interland*, dove per gli intervenuti cambiamenti climatici le falde erano rimaste ancora attive.

BIBLIOGRAFIA

AttiDaunia - Atti del Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, S. Severo.

Bradford J. 1957, *Ancient Landscapes*, London.

Brown K. A. 1991a, *A passion for excavation: Labour requirements and possible functions for the ditches of the villaggi trincerati of the Tavoliere, Apulia,* The Accordia Research Papers, Vol. 2,7-30.

Brown K. A. 1991b, *Settlement distribution and social organization in the Neolithic of the Tavoliere* in Herring E., Whitehouse R &Wilkins J, eds., *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*: 54-67. The Accordia Research Papers, London.

Brown K. A.1995, *Social control or "opium" of people? The role of religion in the Neolithic of the Tavoliere,* in N.H. Waldren, J.A. Ensenyat, R. C. Kennard, a cura di, *Ritual, rites and religion in prehistory* BAR Int. S. 611, Oxford, pp. 184-194.

Caldara M. et alii 2004, *L'ambiente fisico nell'area dell'insediamento*, in Cassano S., A. Manfredini A., a cura di, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia, pp. 29-40.

Caldara M.- Pennetta L. 1996*, Influenza del clima sul paesaggio del Basso Tavoliere di Puglia,* in Tinè V., a cura di, *Forme e tempi della neolitilizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti del Seminario Internazionale, Rossano 29 aprile- 2 maggio 1994, Catanzaro, pp. 559-568.

Delano Smith C. 1983, *Il territorio di Passo di Corvo com'era nel passato e come si presenta attualmente,* in Tinè S., a cura di, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova, pp. 11-22.

Delano-Smith, C. 1987, *The Neolithic environment of the Tavoliere*, in G.D.B. Jones, ed., *Apulia, volume I: Neolithic settlement in the Tavoliere*, 1-26. London: Society of Antiquaries of London p. 23.

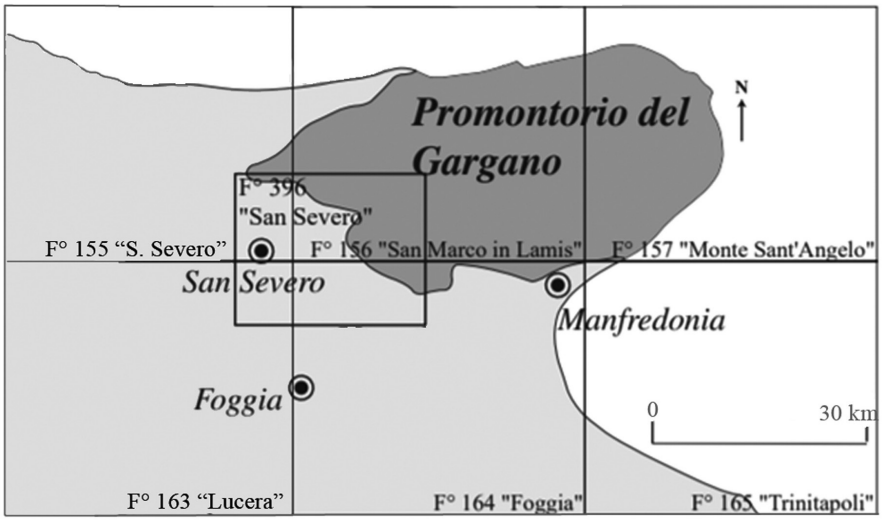
Gentile P. 2016, *Neolithic Settlements of The Tavoliere di Puglia (Foggia, southern Italy). Topographic Analysis, Interpretation and Restitution of Archaeological Traces in Aerial Photographs*, LAC 2014.34 proceedings, [S.I.], pp. 5-8.

Gravina A. 1975*, Fossati e strutture ipogeiche dei villaggi neolitici in agro di S. Severo*, in Attualità Archeologiche, S. Severo 1975, pp. 11-45.

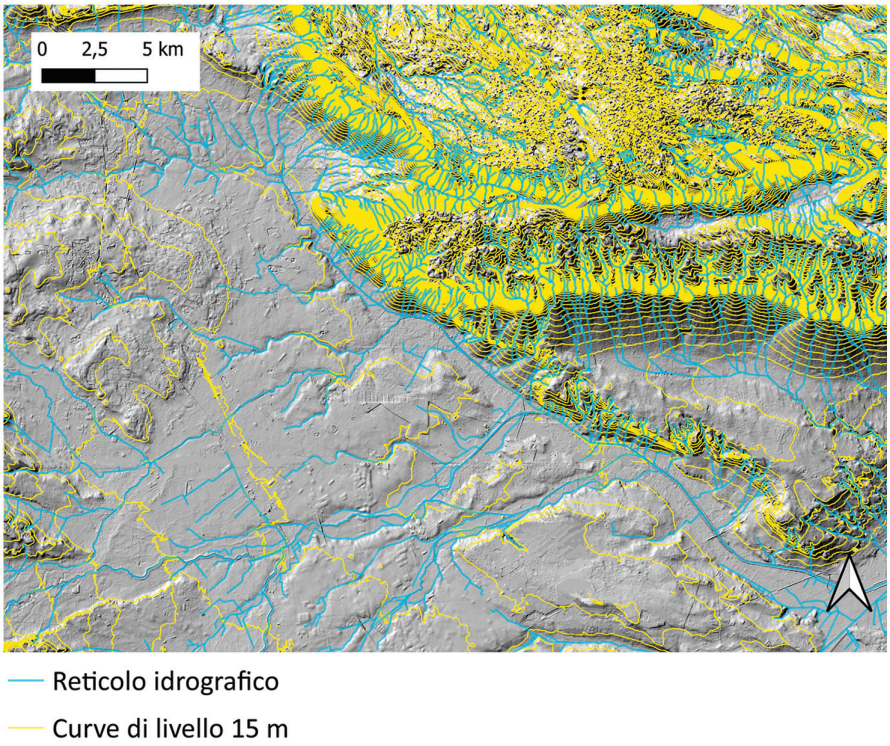
Gravina A. 1980, *Annotazioni sui fossati e sulle strutture ipogeiche dei villaggi neoliti-*

ci della Daunia settentrionale, in RSP, XXXV, 1980, pp. 339-55.
Gravina A. 1983, *Le comunità neolitiche di Coppa Pallante,* in Mundi B., Gravina A., a cura di, 5° Atti Daunia, San Severo, pp.37-58, Tavv, I-XXII.
Gravina A. 1986, *Masseria Istituto di Sangro. Un insediamento del Neolitico medio-finale nella Daunia*, in Gravina A., a cura di, 8° AttiDaunia, San Severo, pp. 25-44.
Gravina A. 1987, *Ricerca topografica sul sistema insediativo del Neolitico Antico in una microarea della Daunia settentrionale*, in Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie A, vol. XCIV, Pisa, pp. 203-210.
Gravina A. 1987a, *Mass. Santa Giusta: un insediamento del Neolitico Antico nella Daunia*, in Gravina A., a cura di, 9° AttiDaunia, 1, San Severo, pp. 29-58.
Gravina A. 1990, *Coppa Pocci. La frequentazione del Neolitico Antico e Medio*, in Gravina A., a cura di, 12° AttiDaunia, I, San Severo, pp. 49-61, Tavv. XVI-XXIII.
Gravina A. 1996, *Insediamento. Alto Tavoliere,* in Tinè V., a cura di, *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti del Seminario Internazionale, Rossano Calabro, 1994, Rubettino, pp. 158-160, Tavv. 17-18.
Gravina A. 1997*, Le strutture di villaggio di alcuni insediamenti del Neolitico antico nella Daunia*, in Bonifica, nn. 3-4, Foggia, pp. 97-101.
Gravina A. 2018, *Note sul Neolitico della Daunia. Il caso del comprensorio S. Rocco-Guadone (San Severo – Foggia)*, in Gravina A., a cura di, 38° Atti Daunia, San Severo, pp.21-54.
Isetti E., Rellini I., Rossi G., Traverso A. 2018, *Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari*, in Gravina A., a cura di, 38° AttiDaunia, San Severo 19 - 20 novembre 2017, pp. 21-32.
Isetti E., Pian D., Rellini I., Rossi G., Traverso A., 2020, *Passo di Corvo (Foggia) Spunti per una rilettura in chiave stratigrafica dei fossati*, in A. Gravina, a cura di, 40° AttiDaunia, San Severo 15 - 17 novembre 2019, San Severo, pp. 25- 36.
Jones G.D.B. 1987, *Apulia. Neolithic settlement in the Tavoliere*, *The Society of Antiquaries*, London.
Moretti M., Gallicchio S., Spalluto L., Neri Ciaranfi & Pieri P.*, Evoluzione Geologica del Settore Settentrionale del Tavoliere di Puglia (Italia Meridionale) nel Pleistocene Medio e Superiore*, Il Quaternario Italian Journal of Quaternary Sciences 23 2010 pp. 181-188.
Skeates R.2015, "*Italian enclosures*" in *The Oxford handbook of neolithic Europe*. Oxford: Oxford University Press, pp. 779-793.
Tinè S. 1968, *Alcuni dati sul sistema di raccolta idrica nei villaggi neolitici del Foggiano,* Atti XI e XII R.S. I.I.P.P.*,* Firenze, pp. 69-75.
Tinè S.1975, *La Civiltà Neolitica del Tavoliere*, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Firenze.
Tinè S. 1983, a cura di, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983
Tinè S. 1987, *Considerazioni sul neolitico della Puglia*, in Atti XXVI R.S. I.I.P.P., Firenze, 1987, pp. 321-332.

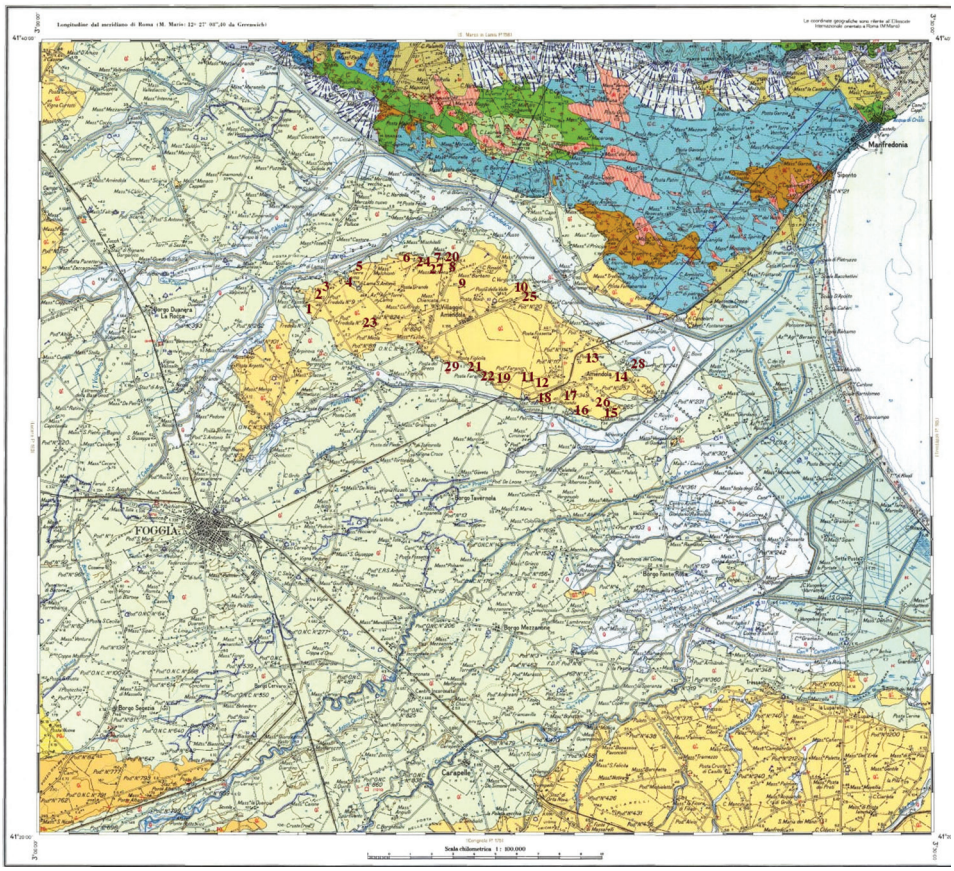
Tinè S. 1996 in Discussione a M. Cipolloni Sampò, Lago del Rendina, Sito 3, in: Tinè V., a cura di, *Forme e tempi della neolitilizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti Rossano 29 aprile-2 maggio 1994, Catanzaro.
Withehouse R.D. 1984, *Social organization in the Neolithic of southern Italy*, in Weldren W. H., R. Chapman, Lewthwaite J., Kennard R.C.,eds, *The Deya Conference of Prehistory, Early Settlement in the Western Mediterranean Islands and their peripheral areas, BAR Int. S.*, 229 (IV), Oxford, pp. 1109-1137.
Withehouse R.D. 1994, *Società ed economia nel Neolitico italiano: la problematica dei fossati,* in Tusa S., a cura di, *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo pp. 275-85.



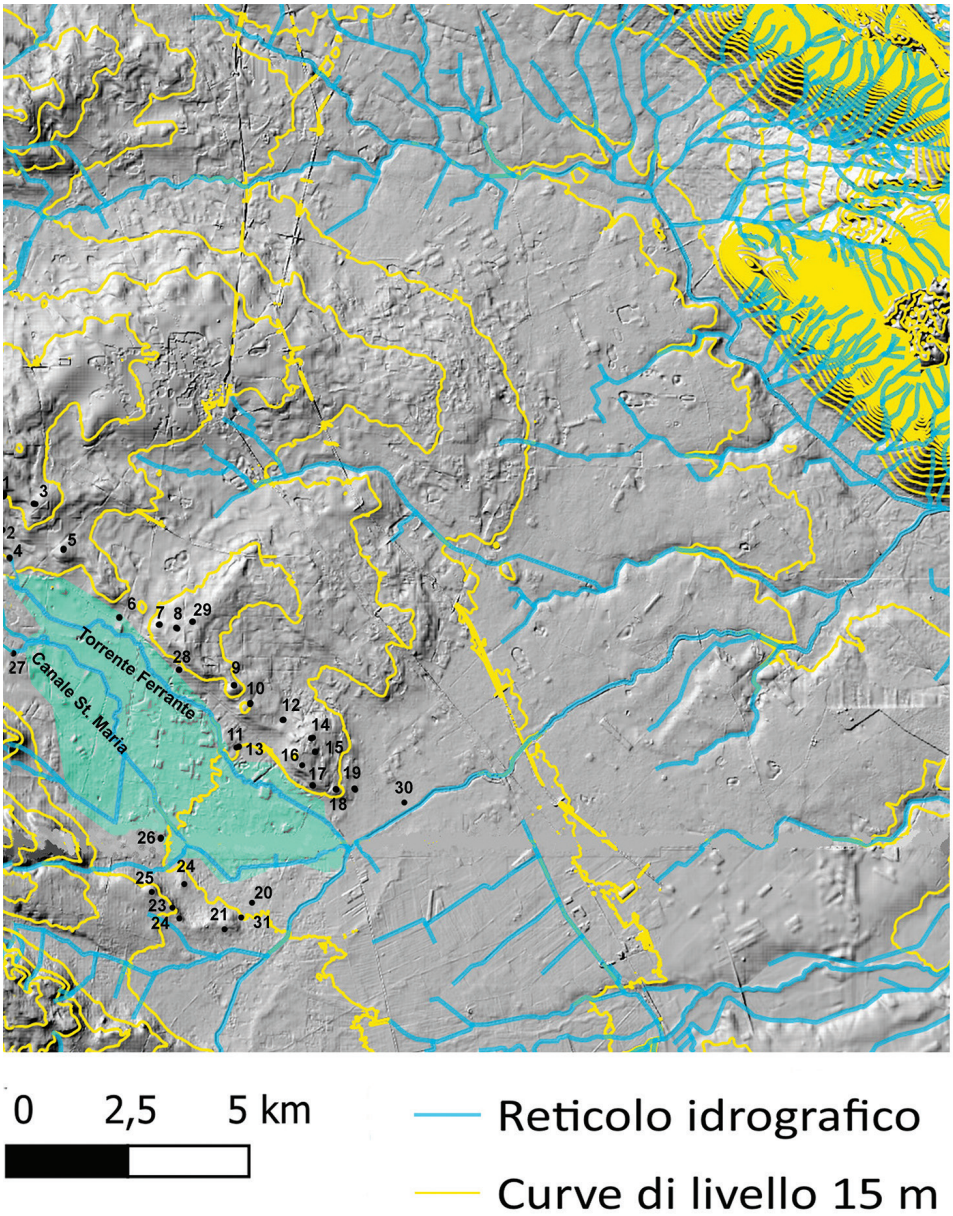
F1 – Quadro d'unione dei fogli topografici.



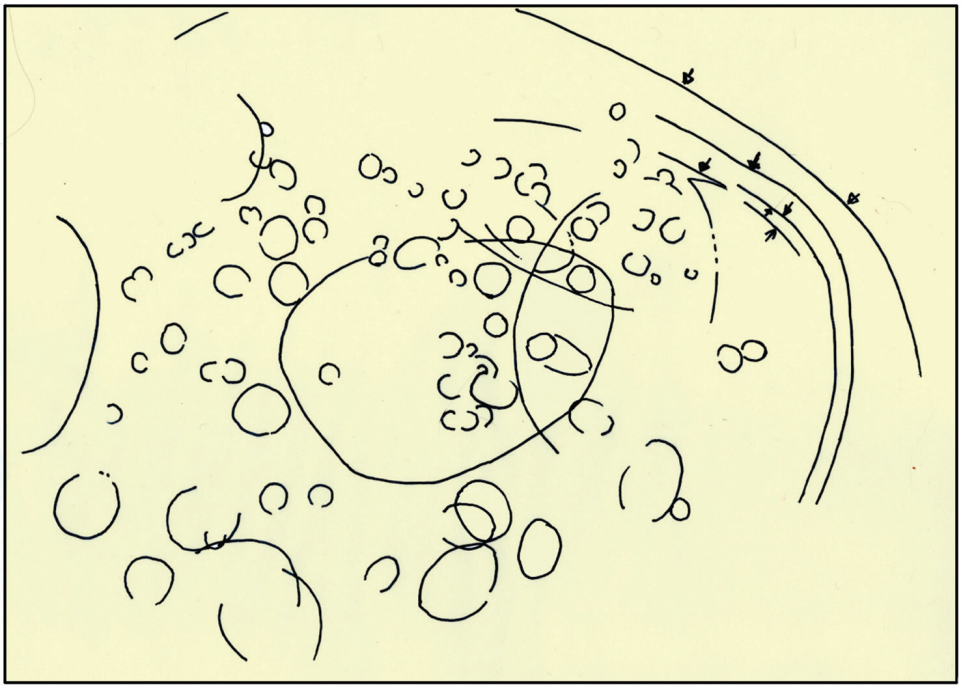
2 – Curve di livello e reticolo idrografico delle due aree.



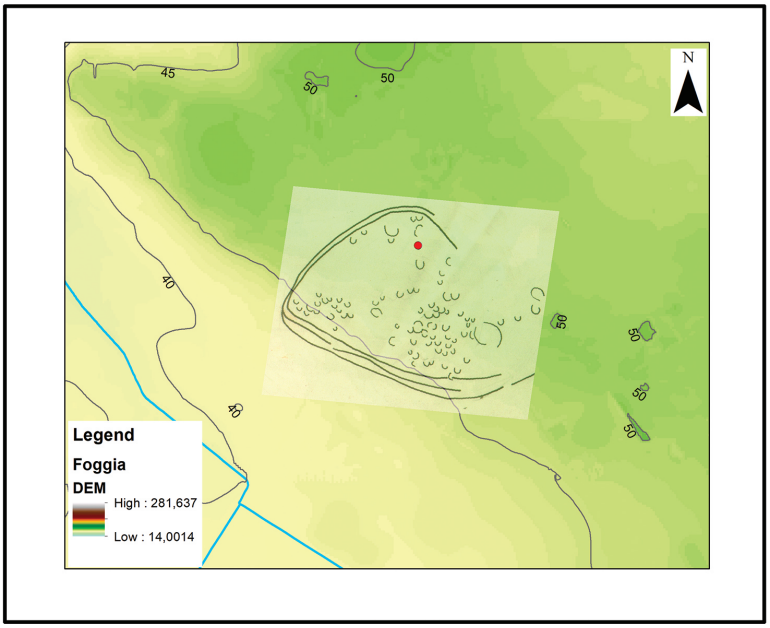
3 – Posizionamento dei siti sulla piana di Amendola.



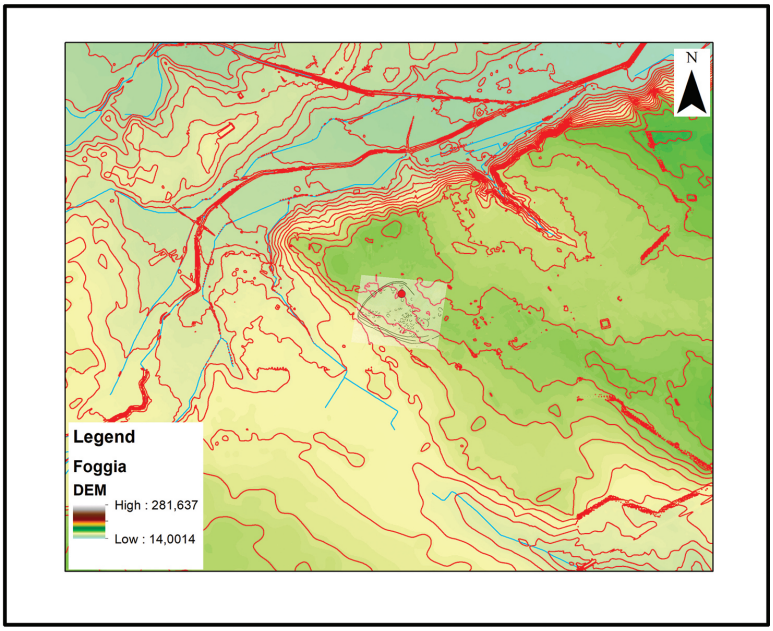
4 – Posizionamento dei siti nell'areale di S. Severo in rapporto al reticolo idrografico, alle curve di livello ed alla ricostruzione della cd Palude di S. Severo.



5 – Restituzione grafica dei siti neolitici del comprensorio di Motta del Lupo (elaborazione da Jones 1987).



A



B

6 – A)-B) Posizionamento del villaggio di Passo di Corvo a diverse scale.

Indice

Armando Gravina, Eugenia Isetti, Giuliva Odetti, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Modalità di occupazione neolitica nel Tavoliere nei dati delle ricognizioni di superficie di Santo Tiné: work in progress . . . . . pag. 3

Italo M. Muntoni, Anna M. Tunzi, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone, Francesco M. Martino, Tania Quero
Sistemi insediativi tra Neolitico ed età del Rame nel Subappennino daunio meridionale, tra Ofanto e Cervaro . . . . . » 25

Armando Gravina
Alcuni modelli di insediamento nel Gargano e nella valle del Fortore nel corso del Neolitico e nell'età dei Metalli . . . . . » 45

Roberto Filloramo, Armando Gravina, Italo Maria Muntoni
Tra il Fortore e le pendici occidentali del Gargano: nuove indagini insediamentali dal Neolitico all'antica Età del Bronzo. . . . . » 93

Sue Hamilton, Ruth Whitehouse
Paesaggi sociali del Tavoliere neolitico: gerarchia o egalitarismo espansivo? . . . . . » 119

Eugenia Isetti, Luigi Coppolecchia, Nicola Leone, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Strutture ipogeiche e raccolta delle acque da Grotta Scaloria e Grotta Occhiopinto . . . . . » 137

Italo Maria Muntoni, Domenico Oione, Giorgia Aprile, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Milena Saponara
Evidenze insediative di facies Palma Campania in relazione ai livelli di "Pomici di Avellino" nei territori di Deliceto e di Orsara di Puglia (Subappennino daunio, Foggia) . . . pag. 151

Alberto Cazzella, Giulia Recchia, Enrico Lucci
Il paesaggio intorno a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo . . . . . » 173

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-93-5
Finito di stampare nel mese di giugno 2021 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it